

TELEVISIONE Domani su La7 torna il suo «Infedele» e si tuffa nei file riservati della Telecom. Gad Lerner rischia ogni volta e lo dice: «Qualche volta ne sono uscito anche con le ossa rotte». Ma senza truccare le carte...

■ di Toni Jop

Ricomincia, domani sera su La7, da Tavaroli, lo spione Telecom in studio, di fronte a Massimo Mucchetti, uno degli spiatati. Lerner dice: se cercate una foto del potere italiano, dell'intreccio tra imprenditori e politica, eccovela e buona visione. Noi, che abbiamo negli occhi le trascrizioni delle intercettazioni di questa creativa ragatella di scambi, di relazioni, di favori, di contatti che doveva servire il processo di assestamento del sistema Italia, mangeremo il rospo. Qualcosa accadrà in quello studio e se e quando accadrà non avverrà comunque in un'ottica di servizio al potere: nient'altro che la condizione minima di ogni informazione giornalistica e tuttavia tradita da un mare di servitù televisive ansiose di scodinzolare. Cos'è che ci convince che le scalinate tv di Lerner abbiano un dna pulito? Forse il fatto che gioca a carte scoperte, non cerca di smerciare imparzialità o equidistanze, sta da una parte ma rispetta la sua curiosità e di conseguenza anche i nidi di vipere nei

Lerner: penso alla fidanzata di Frattini...

quali affonda spesso le mani; vuol capire, sapere e per questo sta al gioco delle cose; ti regala la sensazione che ogni trasmissione, per quanto preparata, sia un modesto ma sincero percorso di conoscenza che matura passo dopo passo, un'avventura, sua prima che del pubblico, dalla quale lui, il conduttore, può addirittura uscire con le ossa rotte, c'è una quota di rischio...

Vero? Falso?

«Vero. Ogni tanto le prendo. Mi è successo. Le ho buscate, ricordo, da un sindaco di Verona che è riuscito a far passare come ovvie le sue cose sugli immigrati, con Cacciari che gli dava ragione...Comunque, dal mio punto di vista, sempre meglio che ospitare la solita compagnia di giro di politici che a turno goffamente giustificano le sorprendenti svolte delle cose dei nostri giorni...».

Avrai il tuo daffare con Tavaroli, allora. Tutti e due sapete con chi parlate in tv, ma lui sa con chi parli tu mentre tu puoi non sapere con chi lui stia parlando davanti alle telecamere...

«Sta tutto qui: cerco di raccontare senza assecondare, cerco una giusta misura...è una formula che contiene il rischio in modo strutturale...».

«Mi confronto sempre con punti di vista opposti ai miei per capire e sapere...»



Gad Lerner

Così neanche il tuo albero genealogico ha misteri: sicuro sei un nipotino di Rousseau...

«Ci provo a stare aggrappato alla razionalità, anche dentro questa scatola tv che sappiamo vivere di suggestioni, di messaggi sbliminali, di malumori. Continuo in questo a sentirmi un giornalista della carta stampata prestato al video dove mi illudo possa passare anche il ragionamento. Del resto, credo che anche la mia età e il mio passato mi mettano nella

necessità di provarci...».

Strano. Una morale legata al tempo anagrafico del corpo in tv non è fatto consueto, anzi...

«Ma Obama è molto più giovane di me che fra poco compirà 54 anni e si considerano giovani in politica i miei coetanei, ma non lo sono, non sono "giovani". Giovani sono quelli dai quali mi attendo l'elaborazione di nuovi linguaggi anche televisivi, di nuove tecniche. A noi tocca un lavoro di testimonian-

za, una certa forma di resistenza se si vuole al pensiero corrente, ricorrendo a un tono pacato che

«Vorrei fare una trasmissione sulla nostra fabbrica della vanità partendo da due foto...»

evochi il nuovo senso civile degli italiani...».

Sempre più strano. Sei fuorimoda perché hai uno sguardo prospettico sul presente dotato di una focale piuttosto lunga, mentre tutti si guardano le punte delle scarpe, eppure, scusa, sei un "must" perché oggi più che mai quello sguardo è una linea di frontiera avanzata e infatti opportunamente parli di testimonianza. È l'altalena

della nostra civiltà che ti spinge in alto: sei importante proprio perché in qualche modo «fuorimoda»...

«Mettiamola anche sul piacere. Fare tv oggi puntando sull'alfabetismo del tuo pubblico, abbassarsi o peggio adulare il popolo tv con luoghi comuni: tutto questo è noioso per me. Credo sia giusto stimare il tuo pubblico e ne ho avuto conferma imbastendo riflessioni sull'anima, su Gesù, su Israele. Ora vorrei fare una trasmissione sulla nostra fabbrica della vanità, su come questa fabbrica serve a fare soldi, partendo dalle foto della nuova fidanzata del ministro Frattini apparsa con stivali e frustino su Vanity, oppure da quella della ministra Gelmini in versione Audrey Hepburn su Panorama...Insomma, continuerò a confrontarmi con punti di vista radicalmente opposti ai miei».

Finché il revisionismo riuscirà a mettere la Rivoluzione del 1789 tra gli eventi all'indice...

«Resto dell'idea che gli uomini siano tutti uguali. Se oggi Larussa e Alemanno si dicono patrioti e sostengono che in fondo il fascismo non era così male, ecco credo che non stiano ricorrendo a residui di militanza: mi pare che questa cultura corrisponda all'umore di un paese in cui il nazionalismo identitario è considerato più importante dei principi democratici; se si muovono così è perché elettoralmente interpretano una pulsione diffusa...Mi limito a raccogliere tutto questo, senza puzza al naso...Invece di scandalizzarci, andiamo a vedere perché...».

DISCHI NUOVI Esce una raccolta di tutti i successi del grande artista In un cd tutti i Colori di Donovan il menestrello dal cuor gentile

■ di Giancarlo Susanna

Sunshine Superman, un doppio dvd appena pubblicato dalla SPV (distribuito in Italia dalla Audioglobe), ripercorre la carriera artistica di Donovan, un cantautore troppo spesso dimenticato o relegato al ruolo di macchina per hit a 45 giri. Questo straordinario personaggio, una vera icona degli anni '60, salì alla ribalta della magmatica scena britannica in piena beatmania. Philip Donovan Leitch aveva appena 19 anni. Nel marzo del 1965 la sua *Catch The Wind*, una delicata ballad acustica, scalò le classifiche d'oltremarica e la stampa non trovò di meglio che paragonarla alle canzoni di Bob Dylan, inventando un'inesistente rivalità tra i due cantautori. Dylan e Donovan avevano radici comuni - il folk, il blues, le melodie della tradizione inglese, scozzese e irlandese - ma Donovan, a differenza di Bob Dylan, aveva ereditato il suo talento di «narratore di storie» e di cantante

direttamente dal padre e dalla madre. La sua era una famiglia povera di mezzi, ma ricchissima di umanità e di amore per la poesia. Il mix fra antica tradizione e letteratura beat che caratterizzò da subito la scrittura del giovanissimo Donovan nasce proprio in quel periodo. Dopo aver scritto e registrato canzoni acustiche di rara bellezza - da *Ballad of Geraldine a Turquoise*, da *To Try For The Sun a Colours* - Donovan spostò il suo limpido stile verso il jazz con *Sunny Goodge Street*, una canzone che è un piccolo miracolo di poesia e musica. Sarà proprio *Sunny Goodge Street* il prototipo di tutta la sua migliore produzione. Per questioni contrattuali, i suoi album del biennio '65/'66 uscirono prima negli Stati Uniti e poi in Gran Bretagna, impedendo alla «svolta» del cantautore scozzese di avere il giusto impatto. Non si può spiegare altrimenti il successo clamoroso dei 45 giri - *Sunshine Superman* e *Mellow Yellow* su tutti - e l'ombra che avvolge i 33, dischi che og-

gi la critica ha collocato in una prospettiva più giusta. Donovan aveva una padronanza della lingua inglese sorprendente in un ragazzo della sua età. Una voce calda e inconfondibile (un vibrato subito riconoscibile) e uno stile chitarristico semplice ma efficace. Sapeva mescolare - grazie anche all'aiuto del produttore Mike Most e dell'arrangiatore John Cameron - tutte le suggestioni sonore che animavano la Swinging London.

Ne raccontava lo scintillio multicolore, ma anche i risvolti più malinconici e intimisti. Degli anni 60 Donovan possedeva l'eclettismo, la curiosità e la voglia di sperimentare, caratteristiche che sono alla base di quello che ascoltiamo ancora adesso. La sua stagione d'oro cominciò a tramontare negli anni 70, punteggiati peraltro da album pregevoli come lo splendido doppio *HMS Donovan*, dedicato al nonsense e alle filastrocche per i bambini, da sempre al centro del suo mondo poeti-



Donovan

co. Il periodo più oscuro è quello degli '80: Donovan fu costretto a incidere per piccole etichette e a esibirsi in piccoli club. Qualche segnale di interesse c'era - vedi la stima e l'affetto degli Happy Mondays, che gli dedicarono una canzone - ma abbiamo dovuto attendere i '90 per avere un album come *Subras*, un piccolo gioiello acustico prodotto da Rick Rubin per la American Recordings. *Subras* stabilì in un certo senso le direttrici della «rinascita»: dal momento della sua uscita Donovan si è dedi-

cato alle ristampe su cd e alla sistemazione critico-filologica dei suoi album, senza trascurare una bella autobiografia, *The Hurdy Gurdy Man*, pubblicata nel 2005. Il doppio dvd *Sunshine Superman*, in cui Donovan si racconta con ironia e sincerità, contribuisce ora ad arricchire il suo profilo di artista geniale. I più anziani lo riscopriranno con un po' di nostalgia, i più giovani dovranno riconoscere la centralità della sua opera nel mare magnum della popmusic.

IL FESTIVAL «La Salustia» in scena a Jesi Quella santa donna che Pergolesi fa cantare

■ A 21 anni Giovanni Battista Pergolesi era già un grande, e ne è prova la riuscita della sua prima opera teatrale, *La Salustia* (1731), cui era dedicata l'apertura del Festival Pergolesi-Spontini di Jesi. In questo esordio si impongono subito l'agile scioltezza, l'eleganza, la pungente evidenza gestuale della musica di Pergolesi, e in modo particolare colpisce la dolorosa intensità espressiva delle arie della protagonista. La povera Salustia ha buone ragioni per affliggersi: l'amato marito, l'imperatore Alessandro Severo, la ricambia teneramente; ma non riesce a difenderla dalle angherie della propria madre Giulia. La perdita suocera costringe il figlio a ripudiarla, e si espone così al desiderio di vendetta del padre di lei, il generale Marziano. Tra umiliazioni e congiure la virtuosa Salustia salva per due volte la vita alla suocera. Nel lieto fine si salva anche il padre ribelle. Pergolesi rispetta le convenzioni dell'opera seria del primo Settecento, la

consuetudine di recitativi e arie, e non potrebbe fare altrimenti; ma nelle arie raggiunge un livello musicale alto o altissimo, e risolve la fine del secondo atto con un sorprendente quartetto di forte tensione drammatica. La musica ha trovato interpreti adeguati nella Cappella della Pietà dei Turchini diretta da Antonio Florio (talvolta forse con una eleganza fin troppo levigata) e in una valida compagnia di canto, di cui citiamo almeno Maria Ercolano (Salustia) e Raffaella Milanese (Giulia). L'arduo compito di mettere in scena *La Salustia* era affidato a Jean-Paul Scarpitta, che alterna idee felici e trovate scioccamente pretenziose: ha evocato il mondo romano antico attraverso Poussin, ma ci ha inflitto per tutto il terzo atto un insopportabile rumore d'acqua (siamo alle terme), ha creato troppe inutili controcene, ma anche suggestivi effetti di luce e oscurità.

Paolo Petazzi

Abbonamenti Postali e coupon Online

Annuale	7gg/Italia	296 euro	Quotidiano	6 mesi	55 euro
	6gg/Italia	254 euro		12 mesi	99 euro
	7gg/estero	1.150 euro	Archivio Storico	6 mesi	80 euro
				12 mesi	150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro	Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	6gg/Italia	131 euro		12 mesi	200 euro
	7gg/estero	581 euro			

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su **l'Unità** **publikompass**

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 2/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggione 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.842960-8429699
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.64210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Profondamente addolorata per la scomparsa di

OLGA ROMAGNOLI

Nella Marcellino porge le più commosse condoglianze ai figli Ombretta e Renzo anche in ricordo del padre Luciano Romagnoli dirigente amato e stimato della Cgil.

Dopo lunga sofferenza è serenamente mancata la compagna

ODA ANGIOLUCCI in SICCARDI

Ad esequie avvenute per espressa volontà della defunta lo annunciano il marito Romualdo, le cognate, i nipoti, pronipoti e parenti tutti. La cara salma è stata cremata nel tempio crematorio presso il cimitero monumentale di Torino. Un particolare ringraziamento ad Elisa Sciarlatelli per l'assistenza prestata.